

SENATO DELLA REPUBBLICA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1955

(49^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

I N D I C E

Disegno di legge:

« Provvidenze per la trasformazione dei boschi cedui » (1186) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 531, 533, 534
CARELLI	532, 534
MERLIN, relatore	532
RISTORI	532
SPEZZANO	534
VETRONE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	533, 534

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Bosi, Bosia, Carelli, Colombi, De Giovine, Di Rocco, Fabbri, Ferrari, Grammatico, Iorio, Liberali, Menghi, Merlin Umberto, Monni, Ragno, Ristori, Salari, Sereni e Spezzano.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Pallastrelli è sostituito dal senatore Tirabassi.

Intervengono altresì, a norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Fedeli e Negri.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Vetrone.

FERRARI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Provvidenze per la trasformazione dei boschi cedui » (1186) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze per la trasformazione dei boschi cedui », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

Articolo unico.

L'esenzione tributaria prevista dall'articolo 58 del regio decreto 30 dicembre 1923, numero 3267, si applica anche, per la durata di 25 anni, relativamente ai boschi cedui semplici di proprietà privata trasformati in fustaie e mantenuti in tale coltura secondo piani particolari di trasformazione e conservazione, approvati dal Ministro per l'agricoltura e per le foreste.

Se, con la predetta trasformazione, si operi anche la ricostituzione di boschi estremamente deteriorati, la relativa spesa può essere ammessa al contributo previsto dall'articolo 91 del citato regio decreto 30 dicembre 1923, numero 3267.

I contributi di cui al precedente comma sono posti a carico della somma annualmente stanziata nello stato di previsione della spesa

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

49ª SEDUTA (24 novembre 1955)

del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'applicazione del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, e della legge 25 luglio 1952, n. 991.

MERLIN, *relatore*. La mia relazione può essere contenuta in poche parole. Si tratta di prorogare un beneficio fiscale che risale ad un decreto del 30 dicembre 1923; il beneficio era concesso per 25 anni.

La richiesta di nuovi combustibili fa sì che il prodotto dei boschi cedui non sia più ricercato come un tempo, perchè i cittadini si rivolgono ad altre forme di energia che trovano forse a migliori condizioni e certo più a portata di mano. Si tende allora a trasformare questi boschi cedui in fustaie ciò che è anche utile per rendere più solido il terreno e difendere la montagna. La relazione ministeriale illustra questa tendenza e dice che, dovendosi favorire tale trasformazione, è bene prorogare le disposizioni contenute nel decreto del 1923. L'articolo 58 di tale decreto stabilisce che i terreni privati compresi nel perimetro dei bacini montani che dai loro proprietari siano rimboschiti e mantenuti regolarmente a bosco, secondo il piano di coltura e di conservazione di cui al terzo comma dell'articolo 54 del decreto, sono esenti dall'imposta fondiaria erariale e dalla sovrainposta provinciale e comunale per anni 40, quando si tratta di boschi di alto fusto e per anni 15 quando si tratta di boschi cedui. L'imposta non darà luogo a reimposizione nelle provincie nelle quali non sia stato realizzato il nuovo catasto.

Si tratta, in sostanza, di un beneficio fiscale che ha grande importanza per i piccoli proprietari dispersi sulle montagne delle Alpi e degli Appennini. Mi sembra perciò opportuno che il disegno di legge sia approvato dal Senato così come è stato approvato dalla Camera.

CARELLI. Senza dubbio il disegno di legge merita particolare considerazione perchè favorisce il miglioramento della montagna specie dove il dissesto idrogeologico è più evidente. Colgo l'occasione per far presente all'onorevole Sottosegretario, perchè se ne renda interprete presso il Ministro, che nel piano di rimboschimento non sempre si tiene conto della necessità del pascolo degli armenti e dei

greggi che si trovano in montagna. Alcuni proprietari e alcuni montanari si vedono costretti ad abbandonare zone idonee al pascolo e a restringere sempre di più, per l'invadenza — mi permetta la parola — dell'autorità forestale, la propria attività. Sarebbe quindi opportuno che le esigenze dei boschi venissero temperate con le esigenze della permanenza dei montanari sulla montagna e con l'esigenza dei pascoli per gli armenti e per le greggi.

Noi ci troviamo in una fase restrittiva, anzi addirittura di liquidazione, di una economia montana che dovevamo sostenere e che praticamente non sosteniamo. Prego l'onorevole Sottosegretario di voler inviare una circolare agli organi ufficiali per il miglioramento dell'economia montana onde far presente le esigenze dei montanari e la necessità che nei piani di trasformazione montana si tenga conto anche dell'alimentazione del bestiame in zona montana; diversamente noi danneggeremo l'unica attività rimasta per agganciare i montanari alla terra.

RISTORI. Innanzi tutto voglio far rilevare, in linea generale, che il prodotto del bosco ceduo agli effetti commerciali non è stato deprezzato, per cui, in fondo, le preoccupazioni qui espresse mi sembrano esagerate. Occorre sottolineare, inoltre, che beneficerà del provvedimento soprattutto la grande proprietà perchè è noto che quasi tutti i boschi cedui semplici sono in mano a grandi proprietari. Si vengono a stornare, con questo provvedimento, dei fondi già inadeguati, per ammissione di tutti, dalla legge n. 991 con il pretesto di favorire la piccola attività produttiva che vive e opera nelle nostre montagne; credo che ci sia, più che una contraddizione in termini, addirittura una preclusione a sottrarre fondi alla legge numero 991. Bisognerebbe quindi trovare altri fondi per farne beneficiare i proprietari di boschi cedui.

D'altra parte, se questo provvedimento dovesse passare così come è, bisognerebbe cercare di facilitare le formalità per ottenere il beneficio; infatti le formalità che occorrono per beneficiare di quei provvedimenti legislativi sono talmente complesse che il piccolo proprietario molto spesso spende, per cercare di ottenere il beneficio, più dell'importo del beneficio stesso.

Bisognerebbe poi limitare il beneficio del provvedimento alle piccole e medie proprietà boschive escludendone le grandi che assorbirebbero completamente i fondi. D'altra parte i grandi proprietari terrieri, se vogliono, sono in grado di operare la trasformazione senza pregiudizio dei propri interessi.

La Costituzione afferma esplicitamente il dovere da parte dello Stato di aiutare le piccole e medie proprietà e vuole limitare le grandi proprietà terriere. Se noi legiferiamo in favore delle grandi proprietà, noi compiamo un atto addirittura anticostituzionale. Il mio desiderio più vivo è che i pochi fondi disponibili vadano tutti in favore dei piccoli proprietari e che tali fondi siano reperiti al di fuori della legge n. 991 che ha degli stanziamenti addirittura risibili in rapporto alle sue esigenze.

PRESIDENTE. Anch'io desidero sottolineare l'importanza del problema dei pascoli cui ha fatto cenno il collega Carelli. Ricordo che in un congresso di armentari, dai cosiddetti « moscetti » e non grossi proprietari è stata proprio lamentata l'eccessiva invadenza delle autorità forestali per rimboschire a danno dei pascoli. Comunque, poichè esiste l'Istituto del suolo italiano, io ritengo che prima di rimboschire, di disboscare o anche di mettere a colture particolari la montagna, non sarebbe male udire i dirigenti e i tecnici di questo Istituto. A mio parere, le lamentele degli armentari sono giustificate, per quanto ad essi si possa rimproverare di non essere coltori dei prati artificiali che potrebbero sopperire alle mancanze del pascolo naturale; comunque il Ministero dell'agricoltura dovrebbe richiamare l'attenzione del Corpo forestale perchè si attenga al criterio, ormai da tutti accettato, di interpellare sempre, prima di ogni opera, l'Istituto del suolo italiano.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Ringrazio l'onorevole relatore per aver chiaramente sottolineato i punti fondamentali del disegno di legge. Al senatore Carelli e all'onorevole Presidente, che hanno toccato lo stesso argomento, rispondo assicurando che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, proprio in questi ultimi anni in cui si è instaurata una nuova politica della

montagna, si è preoccupato di eliminare i contrasti un tempo esistenti tra i proprietari, la Forestale e il montanaro. Non v'è dubbio che anche la legge della montagna si ispira proprio a questo concetto di conciliare le esigenze del suolo e del montanaro. L'azione di rapina, che una volta veniva fatta in montagna a danno dei boschi in favore del campo o del pascolo, è stata combattuta in tutti i modi anche attraverso un'educazione nuova del Corpo forestale che nel nuovo regime democratico si è adattato a non nutrire soltanto un amore sfrenato per i boschi, ma a considerare anche le esigenze economico-sociali del montanaro.

Per quanto riguarda la raccomandazione del Presidente, farò presente alla Direzione generale dell'economia montana l'opportunità di chiedere la collaborazione dell'Istituto del suolo italiano.

A proposito delle considerazioni fatte dal senatore Ristori, dirò che non si tratta di un deprezzamento o di una crisi del prodotto dei boschi cedui, ma di una diminuzione della loro utilità per i mutati bisogni dei consumatori. In effetti il proprietario non ha alcun interesse a trasformare il bosco ceduo in fustaia in quanto il mercato non è in crisi e trova sempre da collocare a prezzo conveniente i suoi prodotti. Ma la nostra preoccupazione — ed io ho sempre presente la situazione della provincia di Salerno e di tutte le zone alluvionate — è che le montagne siano tutte verdi di boschi cedui per cui basti un'alluvione a trasportare via tutto.

È naturale che, essendo boschi di privati, questi si preoccupino di avere dei boschi che a breve scadenza diano i loro prodotti ed è per questo che sarebbe auspicabile che lo Stato li espropriasse perchè solo esso potrebbe attendere ad una trasformazione di tale genere. Non volendo arrivare a questo, occorre dare un incoraggiamento al privato affinché trasformi il bosco ceduo in bosco d'alto fusto, cosa che, nel momento attuale, egli non ha alcun interesse a fare.

Per quanto riguarda i finanziamenti non v'è alcuna preoccupazione. Il senatore Ristori è incorso in un equivoco, confondendo l'articolo 91 del decreto 30 dicembre 1923 con la legge n. 991; infatti è l'articolo 91 del decreto n. 3267 che prevede il contributo.

SPEZZANO. Onorevole Presidente, a me sembra che il problema della montagna, che a sentire i giornali pare già risolto e che sembra costituire la più vigile preoccupazione del Governo, sia ben lungi dalla sua soluzione.

E a tutti noto che in Italia i boschi, per la maggior parte, sono stati distrutti e depredati e che la legislazione che vige al riguardo è insufficiente in quanto tali reati sono considerati come contravvenzioni, per cui basta che l'industriale di legname o il proprietario del bosco abbia l'abilità di far passare i 18 mesi sacramentali perchè la contravvenzione sia prescritta. L'Italia è quella che è: piovono contravvenzioni di milioni, ma bastano 10.000 lire date all'usciera o al cancelliere per ritardare la notifica di 10 giorni e non pagare più nulla. Se andiamo a guardare le statistiche vediamo che nessuno di questi signori paga le contravvenzioni. Tale ritardo si raggiunge anche in via normale perchè la Magistratura non è attrezzata e i 18 mesi prescritti passano facilmente se la causa viene condotta in tutti i gradi del giudizio.

Ora, mentre la situazione è questa, il Ministro Medici l'anno scorso è arrivato al massimo della ingenuità, trasmettendo per Natale una circolare con la quale si raccomandava a tutti gli organi periferici di sorvegliare affinché tagliando gli alberi di Natale non si danneggiassero i boschi!

Di fronte alla sistematica e pericolosissima distruzione dei boschi, il provvedimento in esame mi sembra rappresenti nient'altro che il vecchio e abusato panno caldo. Noi dovremmo piuttosto vedere il problema nel suo insieme e preoccuparci soprattutto di finanziare la legge sulla montagna e potenziare la legislazione sul vincolo forestale: provvedere, innanzi tutto, a far rispettare le leggi che ci sono. Le leggi forestali, non illudiamoci, non le rispetta nessuno soprattutto nell'Italia meridionale; sulle Alpi si vede qualche bosco, ma da noi i boschi non ci sono più.

Per queste considerazioni d'indole generale, io ritengo che il provvedimento non abbia importanza concreta e non contribuisca in alcun modo a risolvere il problema della montagna. Il disegno di legge così come è, servirebbe semplicemente ad esentare i più abili dal pagamento delle tasse per un determinato periodo e ad aiutare quindi una determinata

categoria di persone e non certo il piccolo proprietario che non sa disimpegnarsi attraverso i vari intoppi che la burocrazia gli presenta. È bene ricordare che in alcune zone non è in vigore nemmeno un nuovo catasto; in parecchie parti d'Italia vi sono ancora persone che pagano la metà di quanto dovrebbero pagare per l'estensione delle loro terre.

Se vogliamo perciò approvare il disegno di legge, dobbiamo limitarne l'efficacia alla piccola e media proprietà, quella che effettivamente di tali benefici ha bisogno. A tale scopo basterebbe aggiungere il seguente comma:

« I benefici di cui alla presente legge si applicano solo ai proprietari il cui reddito dominicale non superi le 5.000 lire ».

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Per esprimere un giudizio sull'emendamento del senatore Spezzano ho necessità di condurre alcune indagini, per cui domando che la discussione del disegno di legge sia rinviata ad una delle prossime sedute.

SPEZZANO. Non ho alcuna difficoltà ad accettare un rinvio; anzi se l'onorevole Sottosegretario, a seguito delle sue indagini, riterrà di dover formulare diversamente il mio emendamento, da parte nostra siamo sempre pronti ad esaminare nuove proposte, giacchè non consideriamo questo emendamento come impegnativo.

CARELLI. Visto che l'onorevole Sottosegretario Vetrone intende mettersi sulla strada delle indagini, gli rivolgo la preghiera che una volta per tutte stabilisca con chiarezza cosa si intende per piccola, media e grande proprietà, dato che questa distinzione su cui si basano tanti importanti provvedimenti, non è tutt'ora affatto chiara.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, si intende dunque che il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 10,20.

DOTT. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.